

Pillola abortiva, nel Lazio è far west

Giovedì al Grassi di Ostia via all'uso della RU486. Manca la circolare regionale

Daniele Di Mario

■ Comincerà giovedì la somministrazione della pillola abortiva nel Lazio, nonostante la Regione non abbia ancora emanato la circolare per recepire la normativa nazionale e le linee guida del ministero. La prima RU486 verrà assunta all'ospedale Grassi di Ostia da una donna con una grave patologia che impedisce l'aborto per via chirurgica.

Ad annunciarlo sono due consiglieri regionali del gruppo di Sinistra Ecologia e Libertà con Vendola, l'ex assessore al Bilancio della giunta Marrazzo Luigi Nieri e Filiberto Zaratti, già responsabile dell'Ambiente. «Alle donne che si recheranno al Grassi - spiegano - verranno proposte due soluzioni abortive: quella chirurgica e quella farmacologica. Chi ne farà uso dovrà ricoverarsi, senza che nessuna controindicazione lo giustifichi. È una scelta ideologica che contraddice il piano previsto dalla Polverini, aumenta i costi della sanità e moltiplica i giorni di degenza».

A spiegare meglio il caso è la direttrice generale dell'Asl RmD,

Giusy Gabriele: «Una donna con una patologia grave ha fatto richiesta al Consultorio di abortire con la RU486. Le sue condizioni di salute sconsigliavano l'intervento chirurgico e il direttore sanitario ha autorizzato l'uso della pillola. Sono contraria all'ingerenza della politica nella sanità, i medici devono agire secondo scienza e coscienza, in base alle condizioni del paziente». Ma se un'altra paziente dovesse recarsi al Grassi e chiedere la somministrazione della RU486 anche in assenza di una patologia che lo richiede e pur in mancanza delle linee guida regionali? «I medici agiranno come reputeranno opportuno. C'è una legge nazionale: nulla ostacola la somministrazione», chiosa la Gabriele.

La circolare regionale doveva essere emanata dal direttore del Dipartimento Sociale della Regione, Luca Casertano, che ancora non ha provveduto. In assenza di essa, le singole Asl e aziende ospedaliere possono comportarsi come credono: negando la RU486 perché manca la linea guida o somministrandola in base alla legge nazionale. Insomma, un far west che cela una

battaglia politica e ideologica. Un'assenza di regole alla quale dovrà porre presto fine la governatrice Renata Polverini, ieri sera a lungo al telefono con la dg dell'Agenzia di sanità pubblica Gabriella Guasticchi.

«Questa è l'ennesima provocazione della sinistra per scavalcare la legge - sbotta il senatore Pdl Domenico Gramazio - Entro 24 ore la Regione emanerà le proprie linee guida che saranno in linea con l'Agenzia del farmaco e l'Istituto superiore di sanità». Cauti il senatore popolare del Pd, Lucio D'Ubaldo, presidente di Asp-Laziosanità: «Appartengo al partito dei prudenti. Spero che la Regione provveda ad emanare la linea guida (come la Polverini ha garantito non appena insediata) perché la salute delle donne viene prima delle battaglie ideologiche di parte. D'altra parte la somministrazione della RU486 deve rientrare rigorosamente, a mio parere, all'interno delle procedure stabilite dalla legge 194. Spiace comunque constatare le incertezze o i ritardi che pesano, anche in questo caso, nell'azione della nuova amministrazione regionale».